

# il **Fondooro**

Notizie e immagini dalla Parrocchia di S. Andrea in Empoli

A cura dell'Ufficio Cultura

n. 7

15 Settembre 2023

Cominciamo con questo Fondooro n.7 a parlare di tesoro poco conosciuto del nostro Museo Parrocchiale, i 10 **Codici Miniati** che costituiscono un vero e proprio *corpus* di libri utilizzati in antico a uso dei cantori che accompagnavano le funzioni religiose nella nostra Chiesa.

Partiamo dal più antico, il codice senza segnatura perché non considerato al primo esame fatto dal Carocci alla fine dell'800.

Ecco come lo descrive Annamaria Giusti nel suo *Empoli, Museo della Collegiata, Chiese di S. Stefano e S. Andrea*, Calderini Edizioni, Bologna, 1988.

---

## I codici miniati

### **Libro corale senza segnatura: Messale per le domeniche e giorni festivi.**

Fa parte della raccolta del Museo anche un gruppo di dieci codici miniati, che gravemente danneggiati dagli eventi bellici sono stati restaurati presso la Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.

Provenienti dalla Collegiata e da altre sedi, non sempre individuabili con certezza, del territorio empolesse, i dieci codici liturgici facevano già parte della raccolta museale all'epoca dell'inventario del Carocci (1894), che ne fornisce le schede descrittive ed una prima definizione stilistica delle miniature.

Citati dal Bucchi (1916), che si rifà come di consueto alle attribuzioni del Carocci, e dal Giglioli (1906), i codici di Empoli hanno da allora goduto solo di frettolose citazioni o di circoscritte notazioni critiche. Uno studio dettagliato sul nucleo dei corali, adeguato alla loro importanza storica e soprattutto artistica, sarà prossimamente pubblicato da Marco Ciatti, che me lo ha cortesemente fatto conoscere in occasione di questa prima e più limitata presentazione dei codici empolesi.

**Miniatore affine al «Maestro di Sant'Alessio in Bigiano», 1270/80 ca.**

Ms. membranaceo con legatura moderna in legno e pelle, cm 51,5 x 34

Carte 206: 1 + 1 di guardia, recenti; cc. I e II inserto con Indice, posteriore.

Scrittura gotica, rubriche e titoli in rosso, sistema di sette tetragrammi. Numerazione antica, in numeri romani sul verso, procede con lacune da I a CCXVIII; numerazione araba moderna, sul recto, da 1 a 202.

La decorazione miniata e costituita da 20 iniziali istoriate e 62 decorate.

Le istoriate sono alle cc. 12v.

**B** (*Benedictus es Domine*): Redentore benedicente, cm 5 x 4,5. 17v.

**L** (*Lux Fulgebit*): Due personaggi tra i girari interni della lettera, cm 9 x 5,5. 18v.

**P** (*Puer natus est*): Natività, cm 19 x 8. Il fregio marginale a pie' di pagina include un frate francescano intento a scrivere, un suonatore e una figura grottesca seminuda. 20r.

**E** (*Etenim sederunt*): Lapidazione di Santo Stefano, cm 6 x 6. 22v.

**I** (*In medio ecclesie*): Cristo ammaestra i discepoli, cm 10,5 x 5. 27r.

**I** (*In excelso throno*): Cristo e due profeti, cm 10 x 3,5. 29r.



*Figura 1*

*O: Omnis terra adoret, il Miracolo della Nozze di Cana*

**O** (*Omnis terra adoret*): Miracolo delle Nozze di Cana, cm 9 x 8,5. 34v.

**E** (*Exurge qua re obdormis*): Cristo dormiente e un apostolo, cm 9,5 x 8. 42v.

**D** (*Domine non secundum*): Orante, cm 4 x 4. 58v.

**D** (*De necessitatibus*): Orante, cm 4 x 4. 67r.

**D** (*Deus in adiutorium*): Monaco orante, cm 4x4. 71r.

**O** (*Oculi mei semper*): Cristo libera un indemoniato, cm 10 x 8,5. 83v.

**L** (*Letare Ierusalem*): Cristo e San Pietro nutrono la folla, cm 9 x 6. 88v.

**D** (*Dum sanctificatus*): Orante, cm 4 x 4. 176v. **E** (*Exaudi Domine*): Cristo e Santo in preghiera, cm 5,5 x 6. 182r. **D** (*Dominus fortitudo*): Cristo benedicente, cm 9 x 7,5. 185v. **E** (*Ecce Deus*): Sant'Andrea (?), cm 8 x 7. 191r.

**P** (*Protector noster*): Santo in preghiera, cm 9 x 7. 193v.

**I** (*Iustus es*): Santo, cm 9 x 3,5. 198v.

**D** (*Da pacem*): Santo in preghiera, cm 8,5 x 7,5.

Le iniziali decorate sono per lo più a ornamentazione interna con foglie acuminate, disposte in varie combinazioni; in alcuni casi includono anche piccole figurazioni grottesche, zoomorfe e antropomorfe.

Esse sono alle cc. 3v, 5v, 7r, 8v, 15r, 24r, 31 r, 36v, 39v, 41 r, 44r, 45r, 46v, 51 r, 52v, 54r, 63v, 65r, 68v, 70r, 74v, 76r, 77r, 79r, 81r, 82v, 86r, 87r, 91 r, 92v, 94r, 97v, 98r, 99v, 102r, 103v, 111 v, 117v, 119v, 121r, 126r, 134r, 146r, 149r, 154r, 158r, 160r, 162r, 163v, 166v, 168v, 170v, 172r, 173v, 180r, 183v, 187r, 189v, 192r, 192v, 195r, 197r.

Il corale, che è il più antico tra quelli confluiti nella Collegiata di Empoli, dovette essere destinato ad una chiesa francescana, come lascia ipotizzare la presenza di un frate francescano intento a scrivere, sul fregio marginale sottostante la Natività di c. 18v.

A Empoli i minori Osservanti si stabilirono in Santa Maria a Ripa solo alla fine del XV secolo: nel caso che il Messale, sicuramente duecentesco, provenga da quella sede bisognerebbe supporre per esso una di quelle «migrazioni» da un convento all'altro, tutt'altro che infrequenti per i codici liturgici. Le numerose iniziali istoriate e decorate si susseguono con uniforme frequenza per tutto il corale, a richiamare l'attenzione dei cantori sull'attacco degli introiti festivi.

Alla ricchezza quantitativa corrisponde tuttavia una costante semplificazione compositiva e decorativa dell'illustrazione: i fregi marginali sono quasi del tutto assenti, i motivi foliati interni alle decorate si compongono in combinazioni abbastanza ripetitive, come avviene per le rare *droleries* zoomorfe e antropomorfe, mentre tra le 20 lettere istoriate solo quattro mettono in campo una scena vera e propria, limitandosi le altre a presentare uno o due personaggi.

Tale norma di semplificazione illustrativa, se certo è in dipendenza anche dalle possibilità o scelte economiche del committente, risponde ad un orientamento diffuso in molti filoni della miniatura del maturo '200, e che affonda verosimilmente le sue origini negli attivissimi «scriptoria» bolognesi, ove l'esecuzione della decorazione dei testi soprattutto profani ma anche religiosi «era sicuramente rapida, continua, paragonabile al ritmo di lavoro degli odierni autori di fumetti (Conti 1981).

Analoghi caratteri stilistici ricorrono nel corale di Empoli e in un gruppo di codici presenti in diverse sedi toscane (Pistoia, Firenze, Grosseto), ricondotti all'unica personalità dell'anonimo «Maestro di Sant'Alessio in Bigiano» dal Conti (1971 e 1979), che per le strette attinenze con la miniatura bolognese del «primo stile» ipotizza per l'autore una formazione nel capoluogo emiliano.



Figura 2

*O: Oculi mei semper, Cristo libera un indemoniato*



Figura 3

*E: Etenim sederunt: Lapidazione di Santo Stefano*